

## LE ANFORE DI AQUILEIA: RIAPRIAMO I DEPOSITI. RICOGNIZIONE, PRIMI DATI QUANTITATIVI, TENDENZE \*

L'argomento della Settimana aquileiese 2015, ispirata all'EXPO di Milano dedicata all'alimentazione, è parso un richiamo quasi obbligato a ridare visibilità all'inestimabile patrimonio delle anfore conservate nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, materiale così strettamente correlato al cibo, ma rilevante per una molteplicità di aspetti, eppure ancora scarsamente valorizzato (dal punto di vista innanzitutto scientifico ed in seconda istanza anche espositivo).

Come ampiamente noto, i magazzini del Museo ed in particolare il cosiddetto "magazzino delle anfore", collocato lungo il braccio settentrionale del secondo quadriportico delle Gallerie Lapidarie, ospitano *in primis* i contenitori dalle vecchie collezioni <sup>1</sup>, per la maggior parte privi di indicazioni di provenienza, in compenso contraddistinti da un ottimo stato di conservazione. Tale sistemazione risale ai primissimi anni '60, quando Luisa Bertacchi ricorda di aver sistemato il Lapidario ed i Grandi Magazzini, in continuità con il riallestimento del Museo ad opera di Valnea Scrinari, ordinando appunto in tale ambiente, che già ospitava il materiale architettonico, "più di trecentocinquanta anfore", su supporti metallici appositamente studiati, tuttora noti come "alberi" (figg. 1-2) <sup>2</sup>. Qui sono poi confluite numerose acquisizioni e recuperi successivi, in particolare da bonifiche e drenaggi, che – in assenza di articolate stratigrafie e di materiali associati di classi diverse – venivano di norma

---

\* Il presente contributo rispecchia fundamentalmente la comunicazione effettuata in sede di Convegno, con il determinante apporto di Elena Braidotti – che colgo l'occasione per ringraziare – e depurato dell'esemplificazione del caso studio del pozzo di via dei Patriarchi, in corso di pubblicazione in altra sede (VENTURA, BRAIDOTTI c.s.). Tuttavia i mutati assetti istituzionali, intervenuti nel tempo intercorso fino alla data di stesura degli atti, e la conseguente cessazione dall'incarico di Direzione del MAN di Aquileia hanno reso inattuale l'intento, che allora ci si prefiggeva, di rimettere a disposizione della comunità scientifica, ma anche del più vasto pubblico, l'importantissimo complesso delle anfore, rappresentate in maniera insignificante nell'attuale esposizione (cfr. *Museo* 2013, p. 60): era infatti intendimento proseguire nell'ampliamento del percorso di visita, includendovi gli spazi dei magazzini ed i materiali delle diverse classi ivi presenti, previo studio e catalogazione, secondo una linea già sviluppata negli scorsi anni, in continuità con la precedente Direzione di Franca Maselli Scotti (*Museo* 2013, pp. 18-21) e di tale progetto si sarebbe qui anche trattato. Sembrando tuttavia ancora presente l'esigenza di dar conto dei beni gestiti e delle importanti prospettive di conoscenza che comunque risultano dai lavori preliminari già svolti, ringrazio il Direttore del Polo Museale Luca Caburlotto ed il Soprintendente Luigi Fozzati, i quali mi hanno concesso di proseguire nello studio avviato, che certamente non si esaurisce nel breve resoconto che segue, ma necessiterà di un ripensamento e di un diverso coinvolgimento di altri studiosi, compatibilmente con le risorse che vi si potranno dedicare.

<sup>1</sup> Principalmente la collezione Gregorutti, cfr. CIPRIANO 1986, p. 139 e nota 5; CIPRIANO, CARRE 1987, p. 481, nota 11, ove si fa anche riferimento al *corpus* dei relativi bolli, pubblicati da Pais in *SI*, CIPRIANO, CARRE 1987, p. 480, nota 6.

<sup>2</sup> BERTACCHI 1991, p. 240.



Fig. 1-2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, "magazzino delle anfore": la sistemazione sugli "alberi" degli anni '60.





Fig. 3. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, "magazzino delle anfore".

destinati al deposito, o ai depositi, delle anfore (fig. 3), tanto da rendere insufficiente lo spazio dedicato, sicché è stato necessario dislocarle anche in altri fabbricati, senza la possibilità di una distribuzione coerente.

Una schedatura sistematica delle anfore all'epoca presenti in Museo è avvenuta già nella gestione di Luisa Bertacchi, agli inizi degli anni '80, da parte di un nutrito gruppo di lavoro, senza riuscire però a concludersi nella preventivata edizione complessiva; ne sono tuttavia discese due pubblicazioni, rimaste fino ad oggi di riferimento per la conoscenza del posseduto, la prima ad opera di Maria Teresa Cipriano (incentrata sul periodo tardo-antico)<sup>3</sup>, la seconda della stessa studiosa con Marie-Brigitte Carre<sup>4</sup>. Esse si inserivano in una felice stagione di studi sulla cultura materiale, che utilizzava come strumento la tipologia per giungere alla ricostruzione del quadro economico, nella sua articolazione diacronica; il notevolissimo lavoro classificatorio, esplicitato soprattutto nel secondo dei contributi citati,

<sup>3</sup> CIPRIANO 1986.

<sup>4</sup> CIPRIANO, CARRE 1987.

si è naturalmente avvalso dei dati quantitativi per delineare il panorama delle produzioni e dei flussi dei traffici, ma li ha esplicitati solo per grandi linee: il numero totale delle anfore studiate, che sfiora il migliaio, è desumibile dalla somma dei grafici che corredano il testo, con istogrammi delle attestazioni delle forme principali, fase per fase, ma senza dettagli utili per trattazioni successive più articolate<sup>5</sup>.

Essendosi purtroppo interrotto il progetto, e continuando gli incrementi (si è giunti a circa 1500 esemplari, in buona percentuale completi), l'esigenza di un'ordinata gestione dell'ingombrante materiale ha reso indifferibile l'avvio di un censimento informatizzato dell'esistente, che si è accompagnato ad una razionalizzazione – per quanto possibile – nella sistemazione. Una prima fase di riordino, fra 2009 e 2010, è partita proprio dal “magazzino anfore”, ove sono stati effettuati la revisione e completamento dell'inventario, realizzando inoltre un database completo di documentazione fotografica<sup>6</sup>; si è deciso di proseguire, fra 2011 e 2013, applicando la stessa metodologia ai reperti custoditi nei Grandi Magazzini e nel cosiddetto “laboratorio vecchio” retrostante la Direzione del Museo, da dove sono stati poi ricollocati nel Folador dell'immobile “ex Brunner”<sup>7</sup>.

La disponibilità, a lavori conclusi, di un database di 1449 anfore, 811 delle quali inventariate *ex novo*, ha reso subito evidenti le potenzialità della massa informativa ora facilmente gestibile, pur con tutte le cautele derivanti dalle modalità di formazione della raccolta e dalla disomogeneità dei gruppi che essa racchiude, punti su cui si avrà l'occasione di ritornare.

Una considerazione, soprattutto, induce a rimettere in gioco per gli studiosi questa imponente mole di dati, al momento ancora grezzi: i lavori pionieristici di M.T. Cipriano e M.B. Carre, impostati sulla classificazione tipologica e su una valutazione quantitativa di massima, hanno rappresentato la base per le prime fondamentali ricostruzioni delle produzioni e commerci in area adriatica<sup>8</sup>. Il diffondersi delle ricerche stratigrafiche, seppure ad Aquileia ancora insufficientemente edite<sup>9</sup>, ha comprensibilmente dirottato l'interesse degli studiosi su materiali più pregni di informazioni, in virtù della provenienza da contesti affidabili: da uno sguardo alle più recenti pubblicazioni di riferimento su produzioni e scambi<sup>10</sup>, si evidenzia come esse elaborino i dati desunti da siti d'indagine rappresentativi piuttosto in tal senso, sebbene talvolta di più modesta entità, fra i quali Aquileia ha un ruo-

<sup>5</sup> CIPRIANO, CARRE 1987, figg. 1-4.

<sup>6</sup> Cfr. BRAIDOTTI 2010, in particolare p. 58. L'intervento è stato affidato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del FVG, nella persona del Soprintendente Luigi Fozzati e del Direttore del MAN Franca Maselli Scotti al Dipartimento di Conservazione e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine, con il coordinamento di Marina Rubinich e la collaborazione di Elena Braidotti e Marta Nardin.

<sup>7</sup> Del secondo lotto di lavori (sotto la nuova Direzione della sottoscritta) sono stati incaricati Marta Nardin, Elena Braidotti e quindi Andrea Di Miceli.

<sup>8</sup> Ci si limita a citare, in maniera assolutamente non esaustiva, CIPRIANO, CARRE 1989; CARRE, PESAVENTO● MATTIOLI 2003; CARRE 2005.

<sup>9</sup> Cospicue quantità di materiale anforaceo sono presenti essenzialmente in *Scavi ad Aquileia* 1991; *Scavi ad Aquileia* 1994; si aggiunga, per la sua importanza, il contesto del pozzo del Foro occidentale, edito tempestivamente in maniera preliminare in DEGRASSI, MAGGI 1991 e più approfonditamente ripreso in DEGRASSI, MAGGI 2010.

<sup>10</sup> Si vedano ad esempio i quadri d'insieme restituiti, per le diverse fasi cronologiche, da AURIEMMA, QUIRI 2004; AURIEMMA, QUIRI 2007; AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI 2012; AURIEMMA, DEGRASSI 2015.

lo decisamente marginale, in rapporto all'ipotizzata importanza del centro antico<sup>11</sup>. Una maggior presenza del centro nord-adriatico in questo campo di studi potrà sicuramente essere favorita dal compimento della pubblicazione di indagini fondamentali come quella condotta a nord del Porto fluviale, le cui potenzialità per un sistematico aggiornamento delle relazioni commerciali di Aquileia durante tutto l'arco cronologico della sua vita sono evidenti fin dalla sintesi anticipata sulla base dell'esame dei circa 55.000 frammenti anforacei e ceramici rinvenuti<sup>12</sup>.

In parallelo, però, varrà forse la pena di far riemergere dall'ombra in cui è scivolato il complesso del materiale dei magazzini, che pure era ben lungi dall'essere pienamente "sfruttato" nel suo apporto conoscitivo. A dire il vero, alcuni limitati gruppi di anfore sono stati, in questi decenni, oggetto di pubblicazioni specifiche, più o meno esaustive: fra di essi le anfore Lamboglia 2, sia quelle prive di contesto che il nucleo proveniente dal fondo ex Barberi, seppur con un taglio prettamente epigrafico<sup>13</sup>, una selezione di anfore rappresentative della fase costantiniana<sup>14</sup>, o più approfonditamente i contenitori dal pozzo di via dei Patriarchi<sup>15</sup>.

Sono però proprio i "grandi numeri" e la completezza degli esemplari che rendono unico il complesso dei materiali anforacei dei magazzini, pur nella consapevolezza delle difficoltà metodologiche derivanti dalle modalità di formazione della collezione.

Va innanzitutto chiarito che la generale assenza di contesto da un lato non deve indurre a dubitare della provenienza comunque aquileiese dei reperti, analogamente a quanto avviene per le più diverse classi presenti nelle raccolte museali; semmai una prima riserva può essere costituita dal carattere certamente selettivo della raccolta, che ha privilegiato gli esemplari integri, ma potrebbe essere dipesa anche da criteri via via diversi, al momento non più riconoscibili.

Il riscontro sistematico ha peraltro consentito di enucleare alcuni complessi di cui è nota la provenienza: premesso che solo l'1,8% del totale dei frammenti è riconducibile ad un Comune diverso da Aquileia (anche se strettamente connesso ad esso, trattandosi di San Giorgio di Nogaro, Castions di Strada e Grado), si tratta altrimenti di recuperi effettuati da Luisa Bertacchi in diverse circostanze: oltre ai già citati nuclei di fondo Barberi (scavo 1984-1985)<sup>16</sup> e del pozzo di via dei Patriarchi (indagini 1971)<sup>17</sup>, spiccano i più cospicui lotti di fondo Lanari (1972), nel suburbio nord-occidentale di Aquileia, comprendente anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A<sup>18</sup> e della proprietà Temporin (del pari 1972), nell'area me-

<sup>11</sup> La base documentaria insufficiente è messa in risalto ad esempio da PESAVENTO MATTIOLI 2007, p. 459.

<sup>12</sup> CARRE 2007a, p. 540; CARRE *et alii* 2007.

<sup>13</sup> BUORA *et alii* 2008, pp. 285-289 (M.B. Carre), rispettivamente pp. 294-296 (P. Ventura).

<sup>14</sup> VILLA 2013: schede delle anfore esposte alla Mostra "Costantino e Teodoro", a riprova dell'inesauribile riserva di materiale inedito e non esposto, ma più che degno di valorizzazione.

<sup>15</sup> BRAIDOTTI 2010, pp. 59-60; VENTURA, BRAIDOTTI c.s.

<sup>16</sup> Cfr. *supra* e nota 13; il lotto comprende un totale di 89 esemplari, che accanto alla maggioranza di Lamboglia 2 annoverano anche anfore greco-italiche, con orlo ad anello, brindisine e Dressel 1, dati già riassunti in BRAIDOTTI 2010, p. 59.

<sup>17</sup> Cfr. *supra* e nota 15.

<sup>18</sup> Cfr. BRAIDOTTI 2010, p. 59; BERTACCHI 1974, p. 386 (solo un accenno, nella descrizione dell'intervento nel sito); BERTACCHI 2003, tav. 1.

ridionale presso la Natissa, cui si ascrivono ben 176 anfore, in prevalenza Keay XXV<sup>19</sup>. In entrambi i casi, ed alla pari di fondo Barberi, si tratta di riusi per drenaggi, fattispecie cui appartiene nel complesso ben il 69% dei reperti di cui si conosce la provenienza.

Va tenuto presente che, all'opposto, questi conteggi non sono affatto esaustivi delle bonifiche aquileiesi, in quanto non vi rientrano gli scavi stratigrafici effettuati in epoche più recenti, e pertanto rimasti distinti nella gestione museale, ma che andranno considerati complementariamente<sup>20</sup>; d'altra parte svariati rinvenimenti di drenaggi di anfore rimangono documentati solo dalle foto d'archivio, senza che sia stato possibile riconoscere i contenitori nei depositi museali<sup>21</sup>: resta ovviamente la possibilità che siano andati cancellati i riferimenti, anche se è più verosimile che in molte circostanze non si sia proceduto al recupero ma al reinterro, o che essi siano andati definitivamente dispersi.

Tornando al materiale oggetto della ricognizione museale, sono stati considerati come localizzati i reperti recuperati nella fascia suburbana a Ponte Rosso, Paludo, Salmastro e nei fondi posti a ridosso del canale Anfora, quale esito di sequestri o di consegne più o meno volontarie: in simili situazioni è ovvio trattarsi di contesti secondari non più connessi alla prima funzione del contenitore, ormai avulso dall'uso in ambito portuale o abitativo, per cui anche il posizionamento perde gran parte del suo valore.

Fatta salva quindi l'eventualità piuttosto remota di poter abbinare in futuro altri materiali alla loro provenienza, ben il 68,5% della collezione risulta completamente decontestualizzato.

Pur con tutte le necessarie cautele, e nella piena consapevolezza dei limiti di un discorso unicamente tipologico, va comunque sottolineata l'eccezionale opportunità di aver potuto classificare la quasi totalità dei 1449 reperti, perché, laddove le anfore non siano integre, il frammento conservato è comunque diagnostico.

La schedatura, certamente passibile di approfondimenti e perfezionamenti, ha rappresentato un indubbio progresso sia qualitativo che quantitativo rispetto all'elencazione delle attestazioni, peraltro tuttora valido, delle pubblicazioni degli anni '80, ove figuravano una ventina di tipi, giungendo ora ad oltre una cinquantina (senza tener conto delle varianti), che non è il caso qui di elencare. Va tuttavia detto che numerose forme, anche relativamente rare, nel frattempo sono già documentate dai nuovi scavi: è il caso ad esempio della Richborough 527, anfora per allume proveniente da Lipari, di cui si è rinvenuto un considerevole numero di esemplari a formare un drenaggio nello scavo del fondo Sandrigo<sup>22</sup>.

Si può solo accennare in questa sede una quantificazione per aree produttive e forme, riassunte nelle Tabelle 1 e 2. Si sono trattate separatamente, già in fase di ricognizione e

<sup>19</sup> Cfr. BRAIDOTTI 2010, p. 59. Le anfore furono recuperate solo parzialmente e sequestrate dopo che erano state già asportate dalla loro collocazione (ringrazio Daniele Pasini per le informazioni). Su altre bonifiche di epoca tardo-antica nel settore meridionale, cfr. ora MAGGI, ORIOLO 2012-13, pp. 206-207: le tipologie sono riconosciute sulla base delle fotografie, essendo andati perduti i materiali, cfr. anche *infra* e nt. 21.

<sup>20</sup> Il quadro delle conoscenze è delineato in MASELLI SCOTTI 1998. Singoli contesti sono editi da MASELLI SCOTTI, DEGRASSI 1989 (Palude S. Antonio); TIUSSI 1997 (S. Sefano).

<sup>21</sup> MASELLI SCOTTI 1998, pp. 107, 110 e note 7, 10, 14.

<sup>22</sup> COTTICA 2010, p. 11.

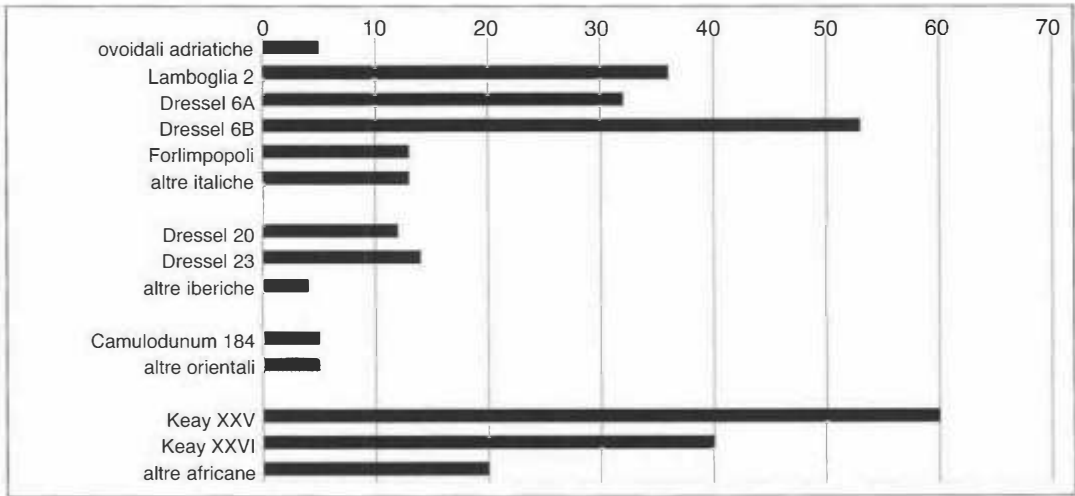


Tabella 1. Anfore della sistemazione su supporti metallici degli anni '60: attestazioni per tipo (> 5 esemplari).

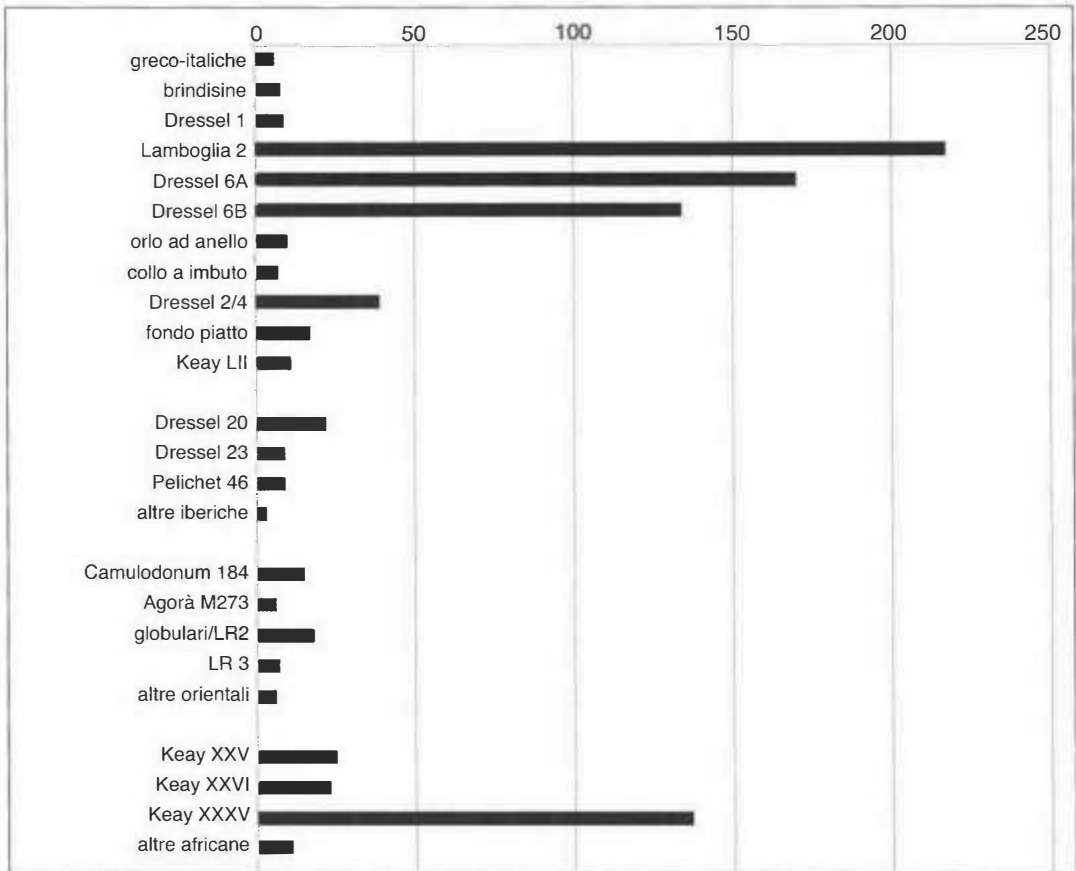


Tabella 2. Anfore dai magazzini (esclusa sistemazione anni '60): attestazioni per tipo (> 10 esemplari).

poi nelle successive rielaborazioni, le anfore allestite sulle strutture metalliche (il 23% del totale), sia perché la più difficile accessibilità non ha consentito di rilevarne in maniera ottimale le caratteristiche, sia soprattutto perché l'esposizione è stata l'esito di un processo di selezione ulteriore, successivamente al recupero e musealizzazione, nella volontà di creare un'esemplificazione probabilmente il più completa ed ordinata a prescindere dall'incidenza dei tipi; per converso, rispecchiando le conoscenze del periodo in cui fu allestita, vi è rappresentato un numero decisamente minore di forme<sup>23</sup>.

Da entrambi i raggruppamenti, ad ogni modo, spicca la netta prevalenza delle forme tardo-repubblicane e alto-imperiali, ed in dettaglio brindisine, Lamboglia 2, Dressel 6A per un totale del 40%, a fronte di un 12% di Dressel 6B ed anfore con collo a imbuto, che cumulativamente consentono di attribuire alle produzioni italiche, e più specificamente adriatiche, poco più della metà degli esemplari considerati, mentre le anfore africane rappresentano il 24% ed il restante quarto va spartito fra le restanti forme. Sebbene in maniera del tutto preliminare, questo dato pare confermare quanto emerso nella già citata sintesi desunta dai dati del porto fluviale, ove si era rilevata una netta maggioranza di anfore adriatiche (e di contenitori per il trasporto del vino) fino a tutto il I secolo d.C.: tale predominio peraltro risulta nel contempo assoluto, in considerazione della marcata diminuzione della quantità totale di anfore nei secoli successivi, coincidenti con l'affermarsi di altre aree produttive<sup>24</sup>.

Un accenno merita infine l'elevata incidenza (25% degli esemplari, pari a 368 pezzi) delle attestazioni epigrafiche, sulla quale ha sicuramente influito la selezione in vista della musealizzazione: si tratta di marchi impressi, graffiti *pre* e *post cocturam*, nonché dei ben più rari *tituli picti*, di cui è superfluo sottolineare l'importanza per una ricostruzione dei contenuti dei recipienti e pertanto delle derrate in transito o in arrivo ad Aquileia – sebbene ciò non esaurisca l'interesse di tale *corpus*, da cui è stato recentemente estrapolato per la pubblicazione un raro esempio di marchio cristiano<sup>25</sup>.

A conclusione di questa disamina, volutamente concisa, si rafforza in definitiva l'auspicio e l'impegno di una ripresa dello studio del patrimonio anforaceo del Museo aquileiese, la cui ricchezza e varietà bilanciano ampiamente la lamentata carenza di riferimenti al contesto.

## BIBLIOGRAFIA

- AURIEMMA, DEGRASSI 2015 = R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, *Flussi di circolazione e redistribuzione in Adriatico tra tarda Repubblica e Impero: anfore da contesti terrestri e subacquei*, in *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI<sup>e</sup> s. a.C. au VIII<sup>e</sup> s. p.C.*, Actes du Colloque International de Rome (4-6 novembre 2013), a cura di Y. MARION et F. TASSAUX, Scripta antiqua, 79, Bordeaux, pp. 453-478.
- AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI 2012 = R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, E. QUIRI, *Produzione e circolazione di anfore in Adriatico tra III e IV secolo: dati da contesti emblematici*, in *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, a cura di C.S. FIORIELLO, Bari, pp. 255-298.

<sup>23</sup> Per necessità di sintesi si sono considerati i tipi e non eventuali varianti e comunque le forme attestate almeno in 5 (Tabella 1), rispettivamente 10 (Tabella 2) esemplari.

<sup>24</sup> CARRE 2007b, pp. 585-586, 593, 598 e fig. 2.

<sup>25</sup> BRAIDOTTI 2012-13.

- AURIEMMA, QUIRI 2004 = R. AURIEMMA, E. QUIRI, *Importazioni di anfore orientali nell'Adriatico tra primo e medio impero*, in *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean*, Acts of the International Colloquium at the Danish Institute of Athens (September 26-29, 2002), a cura di J. EIRING e J. LUND, Monographs of the Danish Institute at Athens, 5, Athens, pp. 43-55.
- AURIEMMA, QUIRI 2007 = R. AURIEMMA, E. QUIRI, *La circolazione delle anfore in Adriatico tra V e VIII sec. d.C.*, in *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Altomedioevo*, III Incontro di Studio Cer.am.Is. (Venezia, 24-25 giugno 2004), a cura di S. GELICHI e C. NEGRELLI, Mantova, pp. 31-64.
- BERTACCHI 1974 = L. BERTACCHI, *Un anno di scavi archeologici ad Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 5, pp. 385-399.
- BERTACCHI 1993 = L. BERTACCHI, *Trent'anni di attività ad Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 40, pp. 235-260.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BRAIDOTTI 2010 = E. BRAIDOTTI, *'Scavando' nei depositi del Museo di Aquileia: revisione inventariale nel c.d. 'Magazzino anfore'*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 5, pp. 58-61.
- BRAIDOTTI 2012-13 = E. BRAIDOTTI, *Un'anfora con Cristogramma dai Magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 83-84, pp. 401-407.
- CARRE 2005 = M.B. CARRE, *Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'Empire*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité", 97, pp. 207-245.
- CARRE 2007a = M.-B. CARRE, *L'évolution des importations à Aquiléé : les nouvelles données de la fouille au nord du port fluvial. I. La périodisation*, in "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 539-546.
- CARRE 2007b = M.-B. CARRE, *L'évolution des importations à Aquiléé : les nouvelles données de la fouille au nord du port fluvial. III. Les amphores orientales : données quantitatives comparées*, in "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 583-604.
- CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003 = M.B. CARRE, S. PESAVENTO MATTIOLI, *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Convegno Internazionale (Ravenna, 7-9 giugno 2001), Ravenna, pp. 268-285.
- CARRE et alii 2007 = M.-B. CARRE, P. MAGGI, R. MERLATTI, C. ROUSSE, *L'évolution des importations à Aquiléé. V. Quelques réflexions sur les échanges à Aquiléé*, in "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 621-632.
- CIPRIANO 1986 = M.T. CIPRIANO, *Aquileia (Veneto). Le anfore del Museo*, in *Società romana e impero tardoantico. III. Le merci e gli insediamenti*, a cura di A. GIARDINA, Roma-Bari, pp. 139-143.
- CIPRIANO, CARRE 1987 = M.T. CIPRIANO, M.-B. CARRE, *Note sulle anfore conservate nel Museo di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 29, pp. 479-494.
- CIPRIANO, CARRE 1989 = M.T. CIPRIANO, M.-B. CARRE, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du Colloque de Sienne (22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome, 114, Rome, pp. 67-104.
- COTTICA 2010 = D. COTTICA, *Gli scavi del quartiere a est del Porto fluviale*, in "Forma urbis", XV, 12, dicembre, pp. 10-12.
- DEGRASSI, MAGGI 1991 = V. DEGRASSI, P. MAGGI, *La struttura: il pozzo e i reperti; Un esempio del materiale archeologico: le anfore; Cronologia e utilizzo*, in *Aquileia Romana. Vita pubblica e privata*, Catalogo della mostra (Aquileia, 13 luglio - 3 novembre 1991), Venezia, pp. 26-29.
- DEGRASSI, MAGGI 2010 = V. DEGRASSI, P. MAGGI, *Il pozzo occidentale del foro di Aquileia. Commerci e consumi attraverso l'evidenza dei materiali di riempimento*, in "Antichità Altoadriatiche", 70, pp. 261-270.
- MAGGI, ORIOLO 2012-13 = P. MAGGI, F. ORIOLO, *Il suburbio aquileiese in età tardoimperiale: spunti di riflessione*, in "Aquileia Nostra", 83-84, pp. 205-216.
- MASELLI SCOTTI 1998 = F. MASELLI SCOTTI, *Bonifiche e drenaggi con anfore ad Aquileia*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, Atti del Seminario di Studi (Padova 19-20 ottobre 1996), a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena, pp. 107-111.
- MASELLI SCOTTI, DEGRASSI 19998 = F. MASELLI SCOTTI, V. DEGRASSI, *Aquileia - Palude di S. Antonio*, in "Aquileia Nostra", 60, cc. 357-358.
- Museo 2013 = *Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, a cura di P. VENTURA, Roma.
- PESAVENTO MATTIOLI 2007 = S. PESAVENTO MATTIOLI, *Aquileia e le anfore: lo stato della ricerca*, in "Antichità Altoadriatiche", 65, 2, pp. 459-477.
- Scavi ad Aquileia* 1991 = *Scavi ad Aquileia I. L'area ad Est del Foro\**. *Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR-BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma.

- Scavi ad Aquileia* 1994 = *Scavi ad Aquileia I. L'area ad Est del Foro\*\**. *Rapporto degli scavi 1989-91*, a cura di M. VERZAR-BASS, *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 4, Roma.
- TIUSSI 1997 = C. TIUSSI, *Due depositi di anfore in località S. Stefano ad Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 68, cc. 21-70.
- VENTURA, BRAIDOTTI C.S. = P. VENTURA, E. BRAIDOTTI, *Aquileia (UD). Le anfore tardoantiche dal pozzo di via dei Patriarchi*, in *LRCW5. Late Roman Coarse Ware, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry*, in corso di stampa.
- VILLA 2013 = L. VILLA, *Anfore, in Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra, Aquileia, 5 luglio - 3 novembre 2013), a cura di C. TIUSSI, L. VILLA e M. NOVELLO, Milano, pp. 240-244.

#### RIASSUNTO

Questa breve nota vuole riportare l'attenzione sull'ingente patrimonio rappresentato dalle anfore conservate nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: si tratta del materiale di più antica acquisizione, in genere privo di contesto, caratterizzato però molto spesso da un ottimo stato di conservazione. Ad più di 20 anni dalla prima schedatura, mirata all'inquadramento tipologico, cronologico e per aree produttive dei contenitori, è stato effettuato fra 2009 e 2013 un nuovo sistematico censimento, finalizzato al riordino: oltre al necessario aggiornamento della classificazione, anche sulla base delle attuali conoscenze, ed alla accurata documentazione degli apparati epigrafici, si sono così ricomposti alcuni contesti coerenti, evidenziando in tal modo l'incidenza del materiale da bonifiche. Infine, pur con le dovute riserve metodologiche, si introducono alcune valutazioni quantitative, ad evidenziare le potenzialità di uno studio globale, di cui si auspica la prosecuzione.

Parole chiave: Aquileia; depositi; anfore; materiale fuori contesto; vecchi scavi; bonifiche; tipologia; cronologia.

#### SUMMARY

AMPHORAE IN AQUILEIA: LET'S OPEN THE WAREHOUSES! SURVEY, FIRST QUANTITATIVE DATA, TRENDS

This short paper deals with the extraordinary corpus of the amphorae in the warehouses of the National Archaeological Museum of Aquileia, most of them out of context but generally very well preserved. Over 20 years after the first cataloguing and classification, a new survey was carried out, from 2009 to 2013: it resulted in a refined typological filing, recognition of epigraphic data, first quantitative evaluations. Some groups of amphorae could be reconnected with their provenance, in high percentage reused for drainages.

Keywords: Aquileia; warehouses; amphorae; out-of-context; old excavations; drainages; typology; chronology.

PAOLA VENTURA  
Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia  
Viale Miramare 9 \_ I-34135 Trieste  
paola.ventura@beniculturali.it